



STEFANO SCHIRO'

Presidente della Corte di appello di L'Aquila

**Relazione sull'amministrazione della giustizia nel
distretto della Corte di appello di L'Aquila
24 GENNAIO 2015**

SINTESI

1. Autorità, Signore e Signori,

desidero rivolgere un deferente saluto al Sen. Giorgio Napolitano, che, nella carica di Presidente della Repubblica e nella veste di Presidente del Consiglio superiore della magistratura ricoperte fino a pochi giorni fa, ha svolto una costante e assidua opera a sostegno dell'assetto e dei principi costituzionali posti a fondamento della Magistratura italiana. Accomuno nel riconoscente saluto il Sen. Pietro Grasso, quale Presidente della Repubblica Supplente nella presente fase transitoria.

Saluto cordialmente gli illustri ospiti che ci onorano della loro presenza: i rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero della giustizia, le Autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze delle Forze dell'ordine, della magistratura amministrativa e di quella contabile, della giustizia tributaria, gli Avvocati dell'Avvocatura dello Stato e quelli degli Ordini forensi del Distretto.

Saluto e ringrazio, in particolare, la Guardia di finanza per l'ospitalità che offre ancora una volta, mettendo a disposizione la splendida cornice dell'Auditorium della Scuola Ispettori e Sovrintendenti e consentendo di celebrare questa Assemblea generale in un contesto adeguato alla solennità della cerimonia. Un ringraziamento particolare rivolgo al Generale C.A. Giorgio Toschi, Ispettore per gli Istituti di istruzione della Guardia di Finanza, presente oggi alla cerimonia, al Comandante della Scuola, Gen. B. Michele Carbone, e a tutti i suoi collaboratori per la disponibilità e l'attenzione dimostrate nel far fronte alle esigenze organizzative di questo evento.

Saluto il Procuratore generale Giuseppe Falcone, tutti i magistrati del distretto, giudicanti e requirenti, togati e onorari, il Dirigente e il personale amministrativo della Corte di appello e di tutto il distretto, i quali con serietà e impegno forniscono ogni giorno, anche in condizioni difficili, un contributo essenziale per l'attuazione della giurisdizione e il funzionamento degli uffici giudiziari.

Saluto i colleghi che nel corso dell'anno hanno lasciato il servizio in magistratura, venendo collocati a riposo, e ricordo con animo commosso i

magistrati, gli avvocati e tutti gli operatori della giustizia nel nostro distretto che sono scomparsi nell'anno trascorso.

Rivolgo infine, ancora una volta, un pensiero deferente e commosso alle famiglie delle vittime del terremoto del 2009 e alle figure degli avvocati e dei loro congiunti che in quella terribile notte persero la vita insieme a tanti altri cittadini.

2. La situazione dopo il terremoto del 2009

Sono trascorsi oltre cinque anni dal terremoto del 6 aprile 2009 ma il centro storico della città, cuore della sua vita culturale, della sua arte e della sua socialità, è ancora nel complesso gravemente danneggiato.

Nelle relazioni inaugurali degli anni precedenti auspicai la creazione di un clima di fattiva collaborazione tra le istituzioni pubbliche, compresa quella dell'Amministrazione della giustizia, e di regolare operosità per la rinascita civile, sociale, culturale e morale della città.

Dopo alcuni anni interlocutori, oggi qualcosa si muove nella giusta direzione dell'avvio della ripresa.

Dal punto di vista materiale, è indubbio che si assiste negli ultimi tempi a un moltiplicarsi di cantieri all'interno del centro storico e nella parte urbana ad esso esterna e alla integrale ricostruzione di alcuni fabbricati destinati a pubblici uffici o ad abitazione privata. Anche per quanto riguarda la riedificazione del Palazzo di giustizia si è prossimi, come preciserò più avanti, al completamento e alla possibilità di utilizzazione di un'ala del fabbricato.

Sono stati inoltre previsti ulteriori, importanti stanziamenti economici per la ricostruzione del territorio aquilano e di quello più ampio ricompreso nel cratere sismico.

Nella recente visita che una rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura ha compiuto il giorno 8 gennaio 2015 negli uffici giudiziari di L'Aquila per proseguire il percorso di ascolto del territorio e per compiere una ricognizione della situazione relativa al controllo di legalità ed alla sicurezza nelle attività di ricostruzione dopo il sisma, il Vice Presidente, avv. Giovanni Legnini, nell' ammonire sul pericolo di infiltrazioni criminali nell'attività di ricostruzione del territorio aquilano e abruzzese in generale danneggiato dal terremoto, anche in vista della disponibilità di nuove ingenti risorse economiche, ha con forza rappresentato l'esigenza che tutte le istituzioni pubbliche locali e regionali, le forze di polizia, la magistratura, con il supporto delle istituzioni nazionali e dello stesso Consiglio superiore della magistratura creino un argine unico e invalicabile contro i tentativi di infiltrazione criminale nella ricostruzione. Nel prospettare la straordinarietà della situazione dell'amministrazione della giustizia nel territorio aquilano e in generale abruzzese, il Vice Presidente ha precisato che la situazione sarà costantemente monitorata, con un sostegno da parte del Consiglio superiore al lavoro che gli inquirenti e i giudicanti saranno chiamati a svolgere e con la disponibilità a valutare anche i margini di utilizzazione dello strumento delle applicazioni extradistrettuali, per consentire a magistrati

in servizio presso altri distretti di prestare il loro servizio in quello abruzzese per limitati periodi di tempo, e con invito ai capi degli uffici abruzzesi a farsi carico di una quota di solidarietà nelle applicazioni endodistrettuali.

La magistratura del distretto della Corte di appello di L'Aquila non è impreparata di fronte a tali autorevoli esortazioni, perché ha già dimostrato coi fatti di essere seriamente impegnata, in prima linea, sul versante del controllo di legalità e di una positiva attività di amministrazione della giustizia.

2.1. Per quanto concerne i lavori di ricostruzione del Palazzo di giustizia di via XX Settembre, nella relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2014 segnalai che, dei due edifici progettati, il corpo di fabbrica ultimato era ancora sprovvisto degli impianti necessari al funzionamento dell'energia elettrica e del riscaldamento, mentre i lavori di realizzazione del secondo corpo di fabbrica, preceduti da una lunga fase di demolizione del preesistente fabbricato, erano nella fase iniziale.

A distanza di un anno la situazione è in fase di progresso, in quanto - anche per effetto di un'assidua azione di sollecitazione e vigilanza - nel corpo di fabbrica già realizzato è in via di ultimazione l'installazione degli impianti necessari per il funzionamento dell'energia elettrica e del riscaldamento.

I lavori di edificazione del secondo corpo di fabbrica hanno superato la fase, più complessa e delicata, di realizzazione delle fondazioni e sono rivolti ormai all'edificazione delle strutture e dei piani sovrastanti.

Anche se non si è ancora in presenza di un'adeguata normalità, in particolare nella sede ubicata a Bazzano, deve, però, confermarsi quanto già rilevato negli anni passati, ossia che il progetto di un definito riassetto delle sedi dei diversi uffici è oggetto costante di una formale e condivisa valutazione da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati.

Infatti, in una recente riunione della Commissione di manutenzione tenutasi il 22 ottobre 2014, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, ha fornito assicurazione che il primo corpo di fabbrica potrà essere messo a disposizione degli uffici giudiziari, pienamente funzionante, alla fine del mese di aprile del 2015 e che i lavori di realizzazione del secondo corpo di fabbrica avranno termine entro la fine del 2016.

E' ragionevole ritenere, pertanto, che il trasferimento di una parte degli uffici giudiziari nel primo corpo di fabbrica, del tutto ultimato, possa essere compiuto prima della ripresa dell'attività giudiziaria nell'autunno del 2015.

Raccogliendo le numerose sollecitazioni pervenute, nella recente seduta della Commissione di manutenzione tenutasi il 18 dicembre 2014 si è deliberato che i primi uffici a trasferirsi nella nuova sede saranno, il Tribunale e la Procura della Repubblica, che abbandoneranno pertanto, entro il 2015, la disagiata e poco funzionale sede di Bazzano, in modo da riportare nel cuore della città l'attività giudiziaria relativa alla fase di primo grado, certamente coinvolgente un maggior numero di procedimenti, anche come importante segnale di ripresa di una città ancora fortemente segnata dal sisma.

Nonostante le difficoltà non solo materiali, ma anche psicologiche derivanti dalla descritta situazione, l'intensa attività giurisdizionale, giudiziaria e amministrativa svolta in tutti gli uffici giudiziari del distretto e ormai da tempo stabilizzatasi su cadenze lavorative abituali, ha consentito di raggiungere anche nel periodo annuale di riferimento (1 luglio 2013-30 giugno 2014), incrementi di produttività e comunque erosione di arretrato sia nel settore civile che in quello penale.

3. La giustizia civile

Mi sia consentito quest'anno esporre i dati statistici sull'andamento della giustizia civile e penale nel distretto in modo succinto, rinviando per gli elementi di dettaglio alla relazione scritta depositata, che sarà messa a disposizione degli interessati nella tradizionale forma cartacea o su supporto informatico.

Ritengo infatti più opportuno soffermarmi, nel corso della relazione, su ulteriori elementi di valutazione di particolare rilevanza per quanto concerne l'andamento della giustizia nel nostro distretto.

Nel settore della giustizia civile, anche nell'anno in esame si è conseguito, come negli ultimi anni, il raggiungimento presso la maggior parte degli uffici del distretto dell'obiettivo dell'abbattimento delle pendenze rispetto all'anno precedente.

Le pendenze risultano diminuite di -4% nella Corte di appello (8.435 contro 8.741), di -5% nei Tribunali (63.182 contro 66.834) e di -2% (10.671 anziché 10.485) negli Uffici del Giudice di pace.

Significativi i dati riguardanti il Tribunale di Sulmona (-18%), Chieti (-10%), Vasto (-9%), L'Aquila (-7%) e Avezzano (-6%).

Va altresì rilevato che il Tribunale di Lanciano si segnala, secondo i dati resi noti dal Ministero della giustizia, tra quelli che hanno il minor numero di pendenze ultra triennali alla data del 31 dicembre 2013 (84, pari al 4 %).

Tali risultati devono ritenersi, oltre che frutto di un forte impegno di lavoro da parte dei magistrati e, in alcuni casi, anche di una contrazione delle sopravvenienze che hanno consentito la diminuzione dell'arretrato sia in primo grado che in appello, anche la conseguenza della adozione di progetti di riorganizzazione complessiva dei settori civili, con previsione di un monitoraggio delle cause presenti sui ruoli, di una ridistribuzione delle stesse secondo il criterio di specializzazione e della utilizzazione di protocolli condivisi di gestione delle udienze.

Tutto questo sta a significare che si va positivamente affermando tra i giudici addetti al settore civile una dimensione professionale in cui rapidità e concentrazione di valutazione e decisione, accompagnate da efficace sintesi nella motivazione e da capacità organizzativa di gestione del proprio ruolo, diventano elementi qualificanti del concreto e moderno esercizio della giurisdizione.

Positivi riscontri si hanno anche con riferimento ai termini di pubblicazione delle sentenze.

Nell'anno 2013 sul totale delle sentenze pubblicate, in Corte di appello il 75,1% è stato pubblicato entro 30 giorni e il 98,5% entro 60 giorni. Nei tribunali, le sentenze collegiali sono state pubblicate entro 60 giorni in misura complessivamente superiore al 95% e quelle monocratiche sono state pubblicate entro 30 giorni in misura complessiva pari al 90%.

4. La giustizia penale

Nel settore penale, in Corte di appello si è registrata una **diminuzione delle pendenze finali** passate da 6.247 a 5.700 (-10%), in quanto le definizioni hanno di gran lunga superato le nuove iscrizioni.

Per quanto riguarda la giustizia penale nei tribunali del distretto, si osserva un aumento della pendenza finale del 6% nel monocratico (da 16.890 a 17.929), ma una diminuzione di -2% nel collegiale (da 752 a 735).

Negli affari GIP/GUP noti, al decremento delle sopravvenienze (-6%), ha corrisposto una flessione delle pendenze, passate da 15.406 a 14.397 (-7%).

Negli Uffici del giudice di pace, la pendenza è diminuita per gli affari dibattimentali di -1 %, ma è aumentata di 35% per quelli della Sezione GIP noti passando da 323 a 435, essendosi verificata una diminuzione delle definizioni da 5.007 a 3.744 (-25%), probabilmente in conseguenza della revisione della geografia giudiziaria riguardanti tali Uffici.

5. Tribunale e Uffici di sorveglianza

Secondo i dati statistici ministeriali a disposizione, concernenti i flussi relativi ad istanze presentate per l'applicazione di misure alternative, sanzioni sostitutive e altre misure, a fronte di una sopravvenienza di 4.060 procedimenti, maggiore del 40% di quella dell'anno precedente, le definizioni sono state 3.705 per un incremento percentuale del 7%, con una pendenza al 30 giugno 2014 di 2.727 procedimenti, superiore del 15% a quella dell'anno precedente, ammontante a 2.379, che trova fondamentale giustificazione nel rilevante incremento delle sopravvenienze.

Infatti, nell'anno in esame, il Tribunale e gli Uffici di sorveglianza sono stati destinatari di interventi legislativi conseguenti alla sentenza emessa dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in data 8 gennaio 2013 nella causa Torreggiani e altri contro Italia, che hanno marcatamente ampliato le competenze della magistratura di sorveglianza ed incrementato sensibilmente i carichi di lavoro.

6. La Giustizia minorile

Nella Giustizia minorile i giudizi civili pendenti sono aumentati, del 3%, passando da 1.510 a 1.553, mentre nel settore penale si è registrata una contrazione delle pendenze, diminuite da 656 a 549 (-16%).

7. Il controllo di legalità tra riforme, carenze di organico ed efficienza dell'organizzazione

Dai dati statistici fin qui illustrati emerge, sia pure in un contesto non definitivamente consolidato, un quadro dell'andamento della giustizia nel distretto abruzzese positivamente orientato verso obiettivi di maggiore efficienza e produttività, attraverso l'adozione di validi progetti organizzativi e di prassi virtuose.

L'obiettivo dell'erosione dell'arretrato è stato conseguito nella maggior parte degli uffici giudiziari, con l'eccezione dei casi in cui si è verificato un anomalo incremento delle sopravvenienze.

7.1. Il controllo di legalità è stato espletato con risultati positivi e a livelli professionali elevati e comunque adeguati e soddisfacenti.

Nel settore civile, e limitando il giro di orizzonte alle materie che hanno un maggiore impatto sulla realtà economico-sociale, l'impegno ha riguardato in primo luogo le controversie derivanti dal sisma del 2009.

Presso la Corte d'Appello di L'Aquila sono concentrate le cause aventi ad oggetto l'opposizione alla stima in materia di espropriazione per pubblica utilità. Tali cause hanno registrato un consistente incremento a causa del gran numero di espropri che, in conseguenza del terremoto, sono stati disposti nell'ambito dei territori ricadenti nel cosiddetto "cratere sismico", in funzione della realizzazione degli alloggi da mettere temporaneamente a disposizione delle famiglie rimaste senza abitazione.

Nel circondario di L'Aquila sono inoltre concentrate le cause contro la Pubblica Amministrazione, comprese quelle che hanno ad oggetto i contributi pubblici e gli appalti per la ricostruzione.

Per quanto riguarda le controversie di competenza del Tribunale per le Imprese, il contenzioso è in netto aumento (102 iscrizioni invece di 40), riguarda controversie di valore spesso considerevole e si presenta come qualitativamente impegnativo. Dopo due anni di stasi, la riforma in materia ha cominciato a produrre i suoi effetti, quanto meno sotto il profilo della concentrazione della sede processuale e delle nuove iscrizioni.

Un'altra area del settore civile che ha notevolmente impegnato la giurisdizione nel distretto, anche per le sue connessioni e ricadute sulla situazione economica, è quella delle procedure concorsuali. Le iscrizioni registrano un costante incremento delle iscrizioni nei tribunali situati in aree a più larga diffusione imprenditoriale, in modo particolarmente significativo presso il Tribunale di Pescara e quello di Avezzano.

Ciò rappresenta, verosimilmente, per un verso l'effetto di una crisi economica che non accenna a diminuire e, per altro verso, la conseguenza pratica delle riforme in materia che hanno introdotto nuove modalità di instaurazione del contraddittorio nella fase prefallimentare, attraverso la previsione di modalità di notificazione estremamente semplificate.

In aumento sono anche declaratorie di fallimento.

La durata delle procedure risulta ancora molto alta, soprattutto a causa del protrarsi delle controversie civili e tributarie promosse dai curatori e della difficoltà di collocare sul mercato i beni acquisiti al fallimento.

Particolarmente significativo è l'incremento delle procedure concordatarie manifestatosi dopo le innovazioni normative che hanno introdotto la possibilità di avanzare domanda di concordato "in bianco", ovvero con riserva della proposta e del piano, novità che ha rappresentato un forte incentivo all'emersione anticipata della crisi di impresa.

7.2. Quanto al controllo di legalità nel settore penale, va in primo luogo evidenziata l'attività della Direzione distrettuale antimafia presso la Procura della Repubblica di L'Aquila, impegnata in attività investigative aventi a oggetto il fenomeno, in crescita, delle infiltrazioni di criminalità organizzata proveniente da Sicilia, Campania e Calabria e interessata alle attività economiche nell'intera regione e, in particolare, alla ricostruzione nell'aquilano ed al traffico di droga nelle provincie di Teramo e Chieti.

Merita inoltre di essere segnalato un recentissimo procedimento promosso dalla Procura della Repubblica di L'Aquila, in seguito ad attività investigativa avviata dal ROS dei Carabinieri nel 2013, nei confronti di indagati per associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art 270 *bis* c.p) e associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, con emissione da parte del GIP del Tribunale di L'Aquila di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Numerosi sono stati anche quest'anno i procedimenti per traffico di sostanze stupefacenti, in forma associata e organizzata, da parte di comunità rom stanziali, albanesi, sudamericani, che hanno portato all'emissione di numerose ordinanze cautelari, mandati di arresto europeo e sequestro di ingenti quantitativi di droga.

Un cenno, tra i numerosi procedimenti trattati, merita il processo a carico di tre imprenditori locali della Marsica per riciclaggio del c.d. "tesoro di Vito Ciancimino" (derivante dalla vendita della GAS s.p.a.), che ha portato anche alla edificazione di un esteso villaggio turistico, con misure cautelari e reali eseguite e con la confisca del villaggio anche come misura di prevenzione.

Maggior frequenza, fra i processi ordinati, stanno assumendo quelli in materia di truffa aggravata ai danni dello Stato, con riferimento all'erogazione del contributo per la riparazione dei danni da sisma, ed in materia fiscale; in tali procedimenti è stata costantemente esaminata la possibilità di procedere al sequestro per equivalente del profitto conseguito dall'autore del reato.

Grave allarme ha suscitato l'omicidio di Marravalle Maxim, di anni 5, per il quale è imputato il padre adottivo Marravalle Massimo, nei cui confronti è stata emessa la misura cautelare della custodia in carcere ed è in corso perizia psichiatrica. La vicenda è costantemente seguita anche dalle Autorità

della Russia, dal momento che la vittima, nata in quella nazione, era stata adottata dai coniugi Marravalle (una parte delle indagini è stata estesa anche alla verifica della liceità degli atti di procedura internazionale di adozione).

Non è mancato impulso alle misure di prevenzione personali e patrimoniali e alle misure cautelari reali che hanno portato all'apprensione di numerosi beni immobili e mobili registrati, nonché di significative somme di denaro. In particolare, il Procuratore della Repubblica di Lanciano ha evidenziato l'efficacia della c.d. confisca allargata (art.12 *sexies* 1.356/92), utilizzata con riferimento ai reati di concussione e usura, e del sequestro per equivalente, richiesto in relazione a truffe aggravate, usure e delitti tributari.

Va segnalata l'elevata consistenza delle richieste, da parte della Procura della Repubblica di Teramo, di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, complessivamente pari ad Euro 60.865.477,42, nell'ambito di procedimenti penali per reati fiscali e per truffa ex art. 640 *bis* c.p.

Significativo è il numero delle misure di prevenzione richieste dalla Procura della Repubblica di Avezzano (24).

Degna di menzione è poi l'attività della Procura della Repubblica di Vasto, costantemente orientata a fronteggiare le infiltrazioni criminali della malavita organizzata: trattasi, infatti, di territorio a forte rischio, sia per la sua vicinanza ad aree a più alta concentrazione malavitoso, sia per l'insediamento, in paesi del circondario, di alcuni esponenti della camorra napoletana, qui trasferitisi in anni passati.

7.2.1. La Corte di appello è stata particolarmente impegnata nella trattazione di processi per reati di particolare gravità, che hanno destato allarme sociale e interesse mediatico. Faccio riferimento a quello per uxoricidio a carico di Salvatore Parolisi (settembre 2013), condannato in primo e secondo grado; a quello nei confronti di Francesco Tuccia, ex militare responsabile di violenza sessuale aggravata ai danni di una studentessa universitaria, commessa fuori una discoteca di Pizzoli (dicembre 2013), definito pochi giorni fa (il 9 gennaio 2015) con sentenza della Corte di cassazione, che ha sostanzialmente confermato la sentenza di condanna pronunciata in secondo grado dalla Corte di appello di L'Aquila; a quello per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, incendio doloso e altro a carico del "Clan Cozzolino", attivo nelle zone di Vasto e San Salvo, con numerosi imputati collegati in video-conferenza (marzo 2014); a quello a carico di Barretta Ernani e di suoi familiari per estorsione e truffa aggravata (maggio 2014); a quello per omicidio colposo plurimo a seguito del crollo nel sisma del 2009 del Convitto nazionale, nel quale persero la vita tre ragazzi (giugno 2014).

7.2.2. Presso il Tribunale di L'Aquila, ormai sostanzialmente definiti i procedimenti aventi ad oggetto le cause dei crolli in occasione del sisma del 2009 (ne sono stati celebrati 9, quasi tutti conclusi con la condanna degli imputati), si registra un numero considerevole di controversie che

riguardano la percezione illecita di contributi pubblici, o reati commessi in occasione degli appalti per la ricostruzione. Ma sono iscritti anche procedimenti relativi a infiltrazioni della criminalità organizzata negli affari della ricostruzione. E' pendente un procedimento in fase dibattimentale che riguarda la criminalità calabrese, mentre un altro è ancora in fase di indagini preliminari, ma con emissione di numerose misure cautelari, che vede la cointeressenza tra imprese locali e altre collegate alla camorra. Si tratta di indicazioni alle quali è doveroso prestare la dovuta attenzione, raccogliendo anche il monito sollevato dal Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura in occasione della recente visita agli uffici giudiziari aquilani.

Quanto ad altri reati di elevato allarme sociale, va segnalato il dato costante nel distretto dei procedimenti per spaccio di stupefacenti, anche con fenomeni associativi, e di sfruttamento della prostituzione soprattutto lungo la costa adriatica, dove si continua a registrare il saldo controllo del mercato locale da parte di ambienti criminali extracomunitari, in ormai stabile collegamento con famiglie locali di origine rom.

Anche nel corso dell'anno in esame sono stati celebrati presso le Corti d'Assise del distretto procedimenti per tratta di donne provenienti dalla Nigeria. Merita menzione, in particolare, un processo innanzi alla Corte di Assise di Chieti, con sei istanze di assistenza giudiziaria avanzate alla Spagna e con misure cautelari eseguite con mandato di arresto europeo.

7.3. Come si desume dagli elementi di conoscenza solo sommariamente riferiti, il controllo di legalità e l'esercizio della giurisdizione nel distretto è stato sostenuto con impegno ed efficacia.

Talune decisioni assunte da organi giurisdizionali abruzzesi - e anche una sentenza penale di questa Corte di appello riguardante fatti di estrema gravità e drammaticità che hanno profondamente e incancellabilmente scosso la coscienza civile dei cittadini aquilani, il cui immenso dolore rispettiamo e condividiamo - sono state accolte da aspre e vivaci polemiche, che hanno trovato eco nei media, nella società civile e nelle istituzioni.

Torno a ripetere quanto ebbi occasione di dichiarare nella relazione inaugurale del gennaio 2013 e che ritengo ancora di puntuale attualità. Le critiche, anche aspre, alle sentenze sono ovviamente lecite, ma devono essere rispettose della dignità e del rilievo costituzionale della funzione giurisdizionale e non trasformarsi in gratuiti, infondati e non consentiti tentativi di delegittimazione della magistratura e in riprovevole dileggio della giustizia e dei giudici quali suoi interpreti.

Pur umanamente e profondamente comprendendo il dolore di chi è portatore di così immane e insopportabile lutto e il legittimo desiderio dell'accertamento delle responsabilità, sento di dover anche esprimere solidarietà e vicinanza ai magistrati di questa Corte e di altri uffici giudiziari abruzzesi, per essere stati fatti oggetto, in un contesto di per sé lecito di comprensibile e aspro dissenso, anche di attacchi personali fuori luogo, per

aver compiuto il proprio dovere nel giudicare secondo coscienza, professionalità, indipendenza e senza condizionamenti. Se poi le sentenze sono o si ritengono ingiuste, errate o illegittime, alla stregua delle motivazioni rese e non di mere supposizioni, soccorrono gli ordinari mezzi di impugnazione che contribuiranno a rendere giustizia.

Come ha ammonito di recente il prof. Cesare Mirabelli, Presidente emerito della Corte costituzionale, in relazione a una sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione e fortemente contestata, non si possono condividere <<le manifestazioni dirette ad esercitare una qualche pressione sui giudici, reclamando la soddisfazione di una pretesa "giustizia sostanziale" che forzi le regole del sistema penale e le garanzie del processo>>.

7.4. Il Governo e il Parlamento, al fine di rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia, sono impegnati, soprattutto sul versante del settore civile, in un processo riformatore di ampia portata.

Mi riferisco in particolare alle recenti misure di **degiurisdizionalizzazione** previste dal d.l. 12 settembre 2014 n. 132, convertito con legge 10 novembre 2014, n. 162 (trasferimento alla sede arbitrale di procedimenti pendenti davanti alla autorità giudiziaria; negoziazione assistita) e adottate, come evidenziato nelle premesse del citato provvedimento legislativo, con la "finalità di assicurare una maggiore funzionalità ed efficienza della giustizia civile" e per "la definizione dell'arretrato in materia di processo civile".

Come rilevato di recente dal Consiglio superiore della magistratura, deve esprimersi un giudizio positivo sulla scelta di fondo del legislatore di favorire il ricorso a strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, al fine di ridurre il contenzioso civile.

Tuttavia le prospettive riformatrici volte a privilegiare la risoluzione negoziale delle controversie non devono determinare un contesto normativo di riferimento dal contenuto confuso, nel quale sia difficile individuare il modello di processo civile che si intende realizzare e che costituisca fonte di dubbi interpretativi e di ulteriore contenzioso, che genera a sua volta ritardi nella definizione dei processi pendenti, così da aumentare, anziché diminuire, la pesante situazione di arretrato e di durata non ragionevole che caratterizza la nostra giustizia civile.

Nel presentare la riforma della giurisdizionalizzazione, anche in un recente convegno tenutosi a L'Aquila con l'autorevole partecipazione del Ministro della giustizia, si è affermato che la riforma stessa deve essere concepita come un punto di partenza e non di arrivo. La valutazione merita certamente apprezzamento, in quanto lascia intravedere un percorso riformatore di tipo progressivo, che consentirà nel tempo verifiche ed eventuali correzioni. Ma al tempo stesso preoccupa la constatazione di un'ennesima riforma processuale non definitiva, che si innesta in un quadro riformatore già caratterizzato da un eccesso di produzione normativa, non coerente e frammentaria, fonte di incertezze interpretative e applicative.

In realtà, soprattutto in materia processuale, avremmo bisogno di poche riforme certe, coerenti e stabili, anziché di un percorso riformatore senza fine e privo di punti di riferimento chiari e precisi, atteso che, come affermano le Sezioni unite della Corte di cassazione <<l'affidabilità, prevedibilità e uniformità dell'interpretazione delle norme processuali costituisce imprescindibile presupposto di uguaglianza tra i cittadini e di "giustizia" del processo>> (Ord. 6 novembre 2014, n. 23.675).

7.5. Non può tuttavia tacersi che un forte ostacolo a ulteriori incrementi di produttività, nonché alla riduzione dell'arretrato e dei tempi dei processi, in una parola alla migliore efficienza dell'organizzazione giudiziaria, deriva dalle gravi carenze nelle piante organiche degli uffici giudicanti, già di per sé insufficienti nella loro attuale composizione e che presentano comunque continue scoperture, dovute a pensionamenti, anche anticipati e imprevisti, e a trasferimenti di magistrati ad altri uffici.

In particolare, gli uffici giudicanti del distretto, alla fine dell'anno di riferimento, su di un organico complessivo di 140 magistrati, presentavano ancora una copertura pari a all'11,43 % (16 vacanze), di poco diminuita rispetto a quella dell'anno precedente (pari al 12,14% e a 17 vacanze), ma comunque superiore o prossima alla percentuale di copertura di altre corti di appello, le quali dispongono tuttavia di un organico molto maggiore, che consente di meglio far fronte alle esigenze degli uffici.

Solo negli ultimi mesi dell'anno appena trascorso le scoperture sono state colmate in misura rilevante soprattutto con l'assegnazione di magistrati di prima nomina (attualmente la copertura è di 6 unità pari al 4,29%, inferiore alla percentuale di copertura nazionale). Deve però tenersi conto che i nuovi magistrati immessi negli uffici, dopo l'esperienza del tirocinio, necessitano di un determinato lasso di tempo per acquisire quell'esperienza nell'attività giurisdizionale che consenta loro di raggiungere più elevati livelli di produttività. Inoltre in base alla normativa ordinamentale i magistrati di prima nomina non possono svolgere determinate funzioni e questo determina, soprattutto nei piccoli tribunali, un sostanziale disagio nella gestione quotidiana dell'attività giurisdizionale.

7.6. Sempre alla fine dell'anno di riferimento, l'indice di copertura della pianta organica del personale amministrativo della Corte di Appello era pari al 23,88%.

Si tratta di un valore superiore al dato nazionale dell'organizzazione giudiziaria (14,11%), il doppio della copertura a livello distrettuale (11,6%).

Le presenze effettive nel distretto si sono ridotte da 822 a 777.

Risulta pertanto non comprensibile - e comunque non rispondente alle reali esigenze di copertura dell'organico del personale amministrativo nel distretto e neppure in sintonia con il pressante appello rivolto dal Consiglio superiore della magistratura a tutte le istituzioni pubbliche nazionali, regionali e locali a creare un argine unico e invalicabile contro i tentativi di infiltrazione

criminale nella ricostruzione, nella considerazione della straordinarietà della situazione dell'amministrazione della giustizia nel territorio aquilano e in generale abruzzese - la scelta compiuta dal Ministero della giustizia nel pubblicare sulla Gazzetta ufficiale del 20 gennaio scorso il bando di mobilità volontaria esterna per la copertura di complessivi 1.031 posti vacanti di personale amministrativo destinato agli uffici giudiziari, riservando a tutto il distretto abruzzese un solo posto di funzionario giudiziario presso la Procura della Repubblica di Pescara. Ribadisco: un solo posto per tutto l'Abruzzo su 1.031 posti pubblicati <<per salvaguardare la funzionalità e l'efficienza degli uffici giudiziari, ormai da tempo gravati da croniche carenze di organico dovute al blocco del turn over>>, come si legge nel comunicato stampa pubblicato sul sito del Ministero.

Prospetteremo al Ministero della giustizia le nostre ragioni, ma intanto il bando è stato pubblicato, la procedura è avviata e il distretto abruzzese risulta pretermesso in un'ottica di equa ripartizione del personale amministrativo di nuova immissione.

7.6.1. L'esperienza dei lavoratori in mobilità, negli anni trascorsi, ha compensato il deficit di personale amministrativo, quantomeno per le attività dal prevalente carattere operativo, mentre nel 2014, vi è stata una forte contrazione di tali presenze: 4 mesi di lavoro rispetto ai 12 del 2013.

Non può tacersi, deve anzi denunciarsi, che il venir meno di esperienze che, nei due anni di attività, hanno acquisito un notevole peso negli equilibri organizzativi del distretto, ha messo in crisi il funzionamento degli uffici giudiziari abruzzesi e già si sono avvertite numerose difficoltà in correlazione alla diminuzione determinatasi, per carenza di risorse economiche, nel monte ore di esplicazione del tirocinio formativo.

Come già evidenziato nello scorso anno, la vicenda che riguarda i lavoratori in mobilità richiama l'attenzione sull'esigenza di una ponderazione tra le finalità di contenimento della spesa pubblica e di informatizzazione dei servizi amministrativi, da un lato, e quella di costituzione di dotazioni organiche mirate, per quantità, e adeguate, per qualità, agli obiettivi di efficienza che si intendono perseguire, dall'altro. La rinuncia a esperienze di tirocinio formativo, che costituiscono, al tempo stesso, un arricchimento tecnico-professionale del tirocinante e un supporto al personale di ruolo rivelatosi prezioso per la buona funzionalità degli uffici, appare allo stato, più che un positivo risparmio di spesa, lo spreco di una risorsa che nell'amministrazione si è formata, con dispiego di energie e di risorse.

L'esigenza di recuperare situazioni di arretrato, di pervenire a livelli più avanzati di funzionalità, perseguendo prospettive di innovazione, pone tutti di fronte a uno scenario ambizioso che presuppone, come ovvia necessità, investimenti sul valore professionale di quanti sono impegnati nel cambiamento e, nei casi di cessazione dal servizio, un fisiologico ricambio generazionale.

Se questa valorizzazione non c'è, anche le riforme normative e

l'adeguamento tecnologico sono destinati ad un futuro di grande incertezza e precarietà.

7.7. A sostegno del più efficiente controllo di legalità e per far fronte a gravi carenze nell'organico, imponente e impegnativo è stato lo sforzo organizzativo compiuto in tutto il distretto a livello ordinamentale.

Nel periodo in esame sono state tempestivamente predisposte e depositate le tabelle di organizzazione di tutti gli uffici giudicanti (Corte di appello, Tribunali e Uffici del Giudice di pace) per il triennio 2014-2016, su molte delle quali è già intervenuta la delibera di approvazione del Consiglio superiore della magistratura, che sta nel frattempo procedendo alla valutazione di quelle non ancora approvate. Di recente è stata anche depositata presso la Segreteria della Corte di appello la proposta concernente le tabelle infradistrettuali giudicanti, su cui è intervenuto il parere favorevole del Consiglio giudiziario e per la quale si è in attesa della valutazione ed eventuale approvazione da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Quello tabellare è il concreto e reale strumento di organizzazione, pianificazione e funzionamento degli uffici giudiziari e le tabelle infradistrettuali, regolando e programmando le supplenze, le applicazioni e le assegnazioni congiunte di magistrati appartenenti a differenti uffici del distretto per far fronte a carenze temporanee di magistrati, o a situazioni di sofferenza di organico per anomale e straordinarie situazioni di sovradimensionamento del carico di lavoro, sono lo strumento principe di cui potersi avvalere per ridistribuire negli uffici giudiziari del distretto le capacità lavorative dei magistrati, in quella dimensione solidaristica invocata dal Consiglio superiore della magistratura nella già ricordata, recente visita agli uffici giudiziari aquilani.

7.8. Nel trascorso anno giudiziario si è conclusa la procedura di revisione delle circoscrizioni giudiziarie per il profilo riguardante gli Uffici del Giudice di pace.

Nel distretto sono stati soppressi 23 uffici, molti dei quali avevano una operatività fortemente limitata a causa della minima presenza di personale di cancelleria, in diversi casi, assegnato solo con provvedimenti di applicazione.

Questa variazione circoscrizionale ha consentito di riassegnare ad altre sedi sede 67 dipendenti amministrativi, con l'unica eccezione del circondario di L'Aquila, dove gli Uffici soppressi erano già privi di personale ministeriale.

Ha trovato, inoltre, attuazione il nuovo modello organizzativo, con il mantenimento di alcuni uffici, previa assunzione degli oneri economici di gestione da parte dei Comuni che ne hanno fatto richiesta.

Nel distretto tale soluzione ha interessato gli Uffici del Giudice di pace di Casalbordino, Gissi, Pescina, Penne ed Atri, ma tale nuovo modello mostra segni di criticità soprattutto a causa dell'avvicendamento fra personale ministeriale e personale comunale.

7.9. In vari uffici giudiziari del distretto hanno trovato o stanno trovando attuazione i tirocini formativi previsti dall'art. 73 del d.l. n. 69/2013, convertito con la legge n. 98/2013, e successive modificazioni, riservati ai laureati in giurisprudenza più meritevoli, i quali possono accedere, a domanda e per una sola volta e previo affidamento a un magistrato formatore, a stage di formazione teorico-pratica della durata di diciotto mesi presso gli uffici giudiziari, per assistere e coadiuvare i magistrati nello svolgimento delle attività ordinarie, con possibilità di accedere ai fascicoli processuali, partecipare alle udienze e alle camere di consiglio, salvo che il giudice ritenga di non ammetterli.

Si tratta di un'esperienza che si sta formando e consolidando progressivamente e che merita positiva considerazione, anche in vista della prevista costituzione dell'ufficio del processo.

7.10. Il Consiglio giudiziario, nell'ambito delle proprie competenze e del proprio contributo all'attività di governo autonomo della magistratura, è impegnato da alcuni mesi anche in un'onerosa attività istruttoria finalizzata alla indicazione al Consiglio superiore della magistratura di 30 candidati alla nomina di giudici ausiliari di Corte di appello, ai sensi degli artt. 62 e segg. del d.l. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 98 e secondo il bando di cui al d.m. 21 luglio 2014, destinati a questa Corte di appello, come a tutte le altre corti distrettuali in base a piante organiche predeterminate, per la trattazione degli affari civili al fine di ridurne a dimensioni fisiologiche l'arretrato. Si sta operando a ritmi intensi, raccogliendo le sollecitazioni del Consiglio superiore della magistratura, al fine di pervenire in tempi brevi alla delibera di nomina e all'immissione in servizio dei giudici ausiliari, ma l'istruttoria è oggettivamente rallentata dal numero elevatissimo di aspiranti (oltre mille per il solo distretto abruzzese) e dalla molteplicità delle incombenze istruttorie.

8. Prassi virtuose innovative

Integra e consolida lo sforzo organizzativo prodotto, la diffusione nel distretto di innovative prassi virtuose, funzionali al miglioramento e all'ottimizzazione dell'operatività degli uffici, secondo un fenomeno già rilevato nelle precedenti relazioni inaugurali.

Tale processo di rinnovamento è proseguito anche nell'anno in esame, secondo un percorso che dovrà essere convintamente seguito anche in futuro, così da favorire positive prospettive in ordine ad una più efficace esercizio dell'attività giurisdizionale e dell'amministrazione della giustizia.

Quella dell'innovazione e dell'informatizzazione è la principale strada che può consentire agli uffici giudiziari abruzzesi il raggiungimento di livelli di più efficiente funzionalità nello svolgimento delle proprie attività, in conformità alle aspettative e alle esigenze dei cittadini e, in generale, degli utenti della giustizia.

9. Lo stato di attuazione dell'informatica nel distretto

Tra le prassi innovative virtuose vanno considerate anche le iniziative trainanti, o le sperimentazioni, intraprese dagli uffici nel campo dell'informatica giudiziaria.

Nel settore civile si assiste a un costante aumento di comunicazioni telematiche da parte delle cancellerie, di depositi telematici degli atti del giudice e di deposito degli atti da parte dei professionisti.

Nel settore penale tutti gli uffici del distretto hanno attivato il nuovo Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), nel quale sono stati fatti migrare, previa opportuna bonifica, i dati precedentemente contenuti nel RE.GE. ed è ormai collaudata e positiva la fruizione dell'applicativo concernente il settore dell'esecuzione penale nelle diverse configurazioni del SIEP (sistema informatico dell'esecuzione per le Procure dalla Repubblica) e del SIUS (Uffici di sorveglianza); è stato, inoltre, avviato da quasi tutti gli uffici giudiziari il sistema informativo S.I.A.M.M., per l'accertamento e il recupero delle spese e pene di giustizia.

13. Considerazioni conclusive

Mi avvio a concludere la relazione.

Come ho già osservato, dalla esposizione che ho compiuto emerge un quadro complessivo confortante, in quanto nel distretto abruzzese si va consolidando una positiva tendenza all'ammodernamento dell'amministrazione della giustizia, con modalità e in misura tali da consentire una maggiore organizzazione ed efficienza.

Abbiamo assicurato adeguatamente nell'anno trascorso il controllo di legalità che è demandato alla magistratura.

Ci è stato autorevolmente chiesto uno sforzo ulteriore in considerazione della straordinarietà della situazione dell'amministrazione della giustizia nel territorio aquilano e in generale abruzzese, per costituire un argine unico e invalicabile contro i tentativi di infiltrazione criminale nella ricostruzione post terremoto.

Siamo disposti a un ulteriore impegno. Occorre tuttavia il concorso di tutte le istituzioni, nazionali e locali, e il riconoscimento, con comportamenti e provvedimenti concreti, della denunciata situazione di straordinaria emergenza.

Negli anni passati ho rappresentato con convinzione l'esigenza di una forte autorganizzazione degli uffici, in un quadro di gravi carenze di organico, soprattutto nel settore del personale amministrativo.

Oggi ritengo che, in un contesto emergenziale, alla imprescindibile autorganizzazione si debba affiancare un intervento complessivo delle istituzioni in un clima di fattiva collaborazione.

Si è invocata la solidarietà tra uffici giudiziari abruzzesi per far fronte alla straordinarietà della situazione attuale. Questa solidarietà c'è stata e

continuerà ad esserci. Penso però che il raggio di azione della solidarietà debba essere più ampio e coinvolgere non solo gli uffici giudiziari, i capi degli uffici e i magistrati, ma anche l'Avvocatura, il collegamento istituzionale dell'Autogoverno, le strutture del Ministero della giustizia, le Istituzioni politiche e amministrative.

Auspico una solidarietà vera tra la magistratura e la società civile abruzzese, a cui chiediamo un rigore critico sugli errori effettivi, non sulle mancanze o le deviazioni meramente teorizzate e ipotizzate; un rigore critico esternato però con spirito costruttivo e non demolitorio, che si fondi sulla fiducia e sul rispetto e non sulla delegittimazione.

La giurisdizione è anche un servizio per la collettività. Chiediamo ai cittadini di aiutarci a renderlo nel modo migliore, con la forza della critica ma anche con il calore della solidarietà.

Con questi intendimenti e per il raggiungimento dell'obiettivo di una giustizia più efficiente, ma sempre equa e giusta, mi accingo a dichiarare aperto l'anno giudiziario 2015.